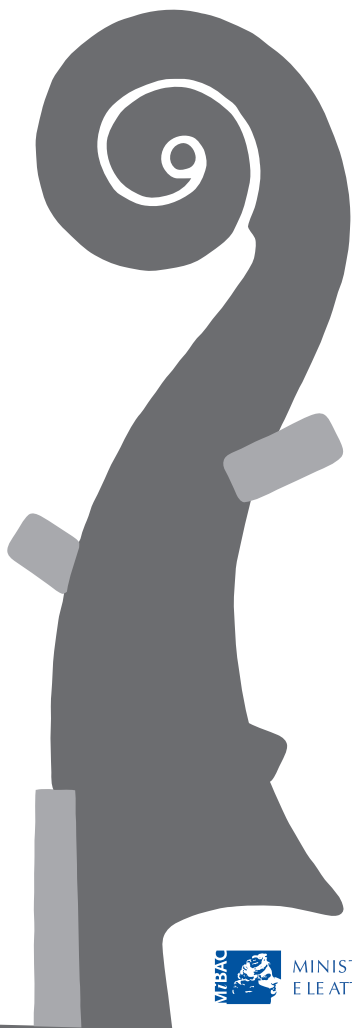




Lunedì 8 febbraio 2016

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

WERNER GÜRA, tenore
CHRISTOPH BERNER, pianoforte



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA

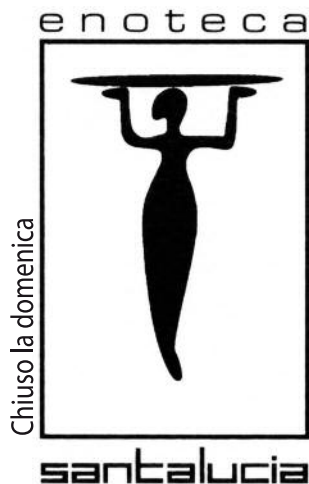


COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Franz Schubert

(1797 – 1828)

Willkommen und Abschied

(Felice arrivo e commiato)

Heidenröslein D 257 (Johann Wolfgang von Goethe)
Schlaflied D 527 (Johann Mayrhofer)
Wiegenlied D 867 (Johann Gabriel Seidl)
Geheimes D 719 (Johann Wolfgang von Goethe)
Ganymed D 544 (Johann Wolfgang von Goethe)
Der Fischer D 225 (Johann Wolfgang von Goethe)
Dass sie hier gewesen D 775 (Friedrich Rückert)
Bei dir allein! D 866/2 (Johann Gabriel Seidl)
Der Schiffer D 536 (Johann Mayrhofer)
Willkommen und Abschied D 767 (Johann Wolfgang von Goethe)

* * * * *

Der Wanderer D 489 (Georg Philipp Schmidt von Lübeck)
Im Walde D 834 (Ernst Schulze)
Wandrer's Nachtlied D 224 (Johann Wolfgang von Goethe)
Der Einsame D 800 (Karl Gottlieb Lappe)
Der Winterabend D 938 (Karl Gottfried von Leitner)
Herbst D 945 (Ludwig Rellstab)
Der Vollmond strahlt D 797, Romanza da “Rosamunde”
(Wilhelmina Christiane von Chézy)
Nachtstück D 672 (Johann Mayrhofer)

WERNER GÜRA, *tenore*

Nato a Monaco, Werner Güra ha studiato al Mozarteum di Salisburgo completando la propria formazione vocale con Kurt Widmer.

Dopo aver cantato nei Teatri di Francoforte e Basilea, nel 1995 si è unito all'ensemble Semperoper di Dresda, dove ha interpretato i ruoli mozartiani di Tamino e Ferrando, nonché quelli di Lindoro nell'Italiana in Algeri, di Don Ramiro in Cenerentola, esibendosi tra l'altro in una produzione scenica dei Liebensliederwalzer di Brahms.

Invitato da Daniel Barenboim alla Staatsoper di Berlino, Werner Güra ha cantato in produzioni quali Arianna a Nasso, il Ratto del Serraglio, Così fan tutte, il Barbiere di Siviglia. All'Opera di Parigi è stato Tamino. Nel maggio 2005 ha partecipato a Dresda alla nuova produzione di Heinrich Schütz Weg liegt die Stadt so wüste. Sempre nel 2005 ha cantato in nuove produzioni del Ritorno di Ulisse in patria a Berlino e del Flauto Magico al Teatro della Monnaie di Bruxelles.

Dopo un lungo periodo di esibizioni esclusivamente concertistiche Werner Güra ha deciso di partecipare nella nuova produzione de "Il Ritorno di Ulisse in patria" dell'Opera di Zurigo nel mese di maggio/giugno 2014.

Il prestigio delle orchestre e dei direttori con i quali l'artista si esibisce è testimoniato dalle collaborazioni seguenti: Berliner Philharmonisches Orchester, Royal Concertgebouw Orchestra, London Philharmonic, Danisch National Radio Symphony, sotto la guida di Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Trevor Pinnock, Peter Schreier, René Jacobs, Ton Koopman, Marek Janowski. Ha cantato nella Creazione di Haydn al Konzerthaus di Vienna per la direzione di Adam Fischer, alla Royal Festival Hall con Kurt Masur e nel ruolo dell'Evangelista nella Passione secondo Giovanni di Bach con Philippe Herreweghe. Fra le sue incisioni si ricordano un Fidelio con Barenboim per la Decca, per l'Harmonia Mundi l'Orfeo di Telemann, Der Rose Pilgerfahrt di Schumann, l'oratorio di Natale e la Passione secondo Matteo di Bach con René Jacobs.

Werner Güra è inoltre assai apprezzato come liederista, repertorio nel quale si è esibito alla Wigmore Hall di Londra, al Lincoln Center di New York, alle Schubertiadi di Barcellona e Schwarzenberg. Nel 2000 e nel 2002, due suoi CD con il pianista Jan Schultsz con Lieder di Schumann sono stati premiati con il Diapason D'Or e l'Editor's

Choice di Gramophone. Tra le successive registrazioni, per Harmonia Mundi con il pianista Christoph Berner, ci sono: brani di Robert e Clara Schumann e Brahms, Schwanengesang e Winterreise di Schubert, Lieder di Mozart. Tutti questi CD hanno ricevuto il Diapason d'or e Editor's Choice in Gramophone. Per Winterreise Werner Güra ha ricevuto anche il BBC Music Magazine Award "Vocal" per l'anno 2011. Il CD Willkommen und Abschied è stato premiato con il premio ECHO-Klassik 2012. L'ultimo CD è "Lieder & Bagatellen" di Beethoven.

Werner Güra insegna dal 2009 alla Accademia Musicale di Zurigo.

CHRISTOPH BERNER, *pianoforte*

Premiato nel 2003 come miglior interprete di Mozart e Schumann al Concorso Geza Anda di Zurigo, Christoph Berner si è rivelato come uno dei più interessanti pianisti della sua generazione. Allievo a Vienna dell'Università della Musica e dell'Arte, si è perfezionato a Fiesole con Maria Tipo, aggiudicandosi nel 1995 e nel 1997 il primo premio alla Bösendorfer Competition e il secondo premio al Concorso Beethoven di Vienna.

E' ospite presente nei programmi del Konzerthaus e del Musikverein di Vienna e dei festival austriaci di maggior pregio: Karintische Sommer e Schubertiade. Si è esibito in Giappone, negli Stati Uniti, dove ha tenuto con grande successo un concerto alla Carnegie Hall, in Marocco e in tutti i paesi europei. Come solista, l'artista si è prodotto con l'orchestra Nazionale di Tolosa, la Bremer Philharmonie, la Dresdner Philharmonie, la Göteborg Symphony Orchestra, la Mahler Kammerorchester, la Moscow Tchaikovsky Orchestra, la Trondheim Orchestra, la Stuttgarter Philharmonie e l'Orchestra da Camera di Colonia, per la direzione di Neeme Jarvi, Michel Plasson, Thomas Zehetmair, Johannes Wildner, Vladimir Fedossiev, Andrew Litton, Denis Russell Davis.

Christoph Berner ha dedicato il suo primo CD a brani di Schumann, il secondo nel 2005 alle ultime composizioni per pianoforte di Mozart. Successivamente ha registrato Sonate per violino degli anni '20 con Réka Szilvay, Sonate di Beethoven e Chopin con Richard Harwood, Lieder di Clara e Robert Schumann con Werner Güra, "Schwanengesang" di Schubert, Lieder e brani per pianoforte di Mozart, e "Liebesliederwalzer" di Brahms. Gli ultimi tre CD hanno ricevuto il Diapason d'or.

Alcune riflessioni sulla composizione del programma

Nella selezione di lieder di Schubert per la costruzione di questo programma **“Willkommen und Abschied”** la nostra intenzione è quella di rappresentare il percorso esistenziale di un immaginario personaggio *“romantico”*.

In maniera analoga ai due cicli *“Die schöne Müllerin”* e *“Winterreise”*, l'idea è quella non tanto di raccontare una storia, quanto di rendere percettibile all'ascoltatore lo sviluppo psicologico di sentimenti e di stati d'animo.

Con il termine *“romantico”* non necessariamente si fa riferimento ad un contemporaneo di Schubert, invece – secondo una concezione del tutto moderna – si intende una persona che, in tutte le situazioni della vita, affronta i suoi sentimenti, esamina le sue emozioni e in ogni momento pone interrogativi su se stesso e sulla sua posizione nel mondo.

Una delle caratteristiche della personalità *“romantica”* è quella di considerare le espressioni esterne del mondo naturale come riflessi della propria intima natura (e vice versa): ad esempio, quando il poeta evoca *“i flutti tumultuosi”*, *“l'oscura foresta”*, *“i venti d'autunno”* e così via, queste sono invariabilmente immagini di momentanei stati psicologici che lui sta vivendo.

Questo approccio alla natura e i rapporti con essa costituiscono il filo rosso che attraversa il programma di questo concerto.

Il programma inizia con riferimenti all'infanzia: i primi Lieder sono contraddistinti ancora dal sentimento di sicurezza procurato dall'ambiente materno e dall'ingenuità e dall'innocenza infantili.

Con il Lied *“Ganymed”* arriviamo al periodo dell'adolescenza e sulle soglie della maturità – il nostro personaggio *“romantico”* si sente in simbiosi con la natura, egli si meraviglia delle sue bellezze e in queste vi riconosce l'espressione del divino.

Questo risveglio alla vita comprende naturalmente anche i primi turbamenti d'amore e l'ebbrezza in cui il primo amore può far precipitare – e così il nostro giovane *“romantico”* sperimenta tutte le gioie e i tormenti che si provano quando si è innamorati. L'amore ricambiato libera forze che consentono all'innamorato romantico di sfidare e di tenere testa alle forze

della natura (come in *Der Schiffer*).

Il Lied "*Willkommen und Abschied*" rappresenta nella nostra selezione di liriche una sorta di punto di svolta. A partire da questo momento, noi seguiamo il nostro "Romantico" in territori che gli sono stranieri; noi lo immaginiamo come uno che vaga, un "*Wanderer*", alla ricerca continua del significato della vita. Per la prima volta egli percepisce la natura che lo circonda come un mondo a lui ostile – un sentimento che culmina nella frase che forse meglio descrive il sentimento romantico: "Sono straniero dappertutto!"

I Lieder "*Der Einsame*" e "*Der Winterabend*" ci raffigurano il "Romantico" nella sua maturità: egli si è più o meno riconciliato con il mondo e, lanciando sguardi sul passato, considera la sua vita come una mescolanza di soddisfazioni e di leggera melanconia.

"Herbst" annuncia la fase finale della vita: con il senno di poi, le memorie perdono la loro amarezza ed inducono ad un'essenziale attitudine di riconciliazione.

Alla conclusione, in "*Nachtstück*", l'unione con la natura sognata dal giovinetto in "*Ganymed*" raggiunge un livello superiore.

Christoph Berner

I Lieder in programma

- D 257 agosto 1815, 1a edizione 1821. Compreso nel I fascicolo di Lieder che Schubert mandò a Goethe nell'aprile 1816
- D 527 1817, 2 versioni, 1a edizione (2a versione) 1823 (op. 24 n.2)
- D 867 prima di agosto 1828, 1a edizione 1828 (op. 105 n.2)
- D 719 marzo 1821, 1a edizione 1822 (op.14 n.2)
- D 544 marzo 1817, 1a edizione 1825 (op. 19 n.3)
- D 225 5 luglio 1815, 1a edizione 1821 (op. 5 n.3) Compreso nel I fascicolo di Lieder che Schubert mandò a Goethe nell'aprile 1816
- D 775 1823(?) 1a edizione 1826 (op. 59 n.2)
- D 866/2 estate 1828 (?), da Vier Refrainlieder op. 95, 1a edizione 1828
- D 536 1817 (?), 2 versioni, 1a edizione 1823 (1a versione, op. 21 n. 2)
- D 767 inizio dicembre 1822, 2 versioni, 1a edizione 1826 (2a versione, op. 56 n.1)
- D 489 ottobre 1816, 3 versioni, 1a edizione 1821 (3a versione, op. 4 n.1)
1a esecuzione pubblica 18 novembre 1821. Il tema delle variazioni della Fantasia Wanderer D 760 per pianoforte è tratto da questo Lied.
- D 834 marzo 1825, 2 versioni, 1a edizione 1828 (2a versione op. 93 n.1)
1835 (1a versione)
- D 224 5 luglio 1815, 1a edizione 1821 (op. 4 n.3) Compreso nel I fascicolo di Lieder che Schubert mandò a Goethe nell'aprile 1816
- D 800 inizio 1825, 1a edizione 12 marzo 1825 (op. 41)
- D 938 gennaio 1828, 1a edizione 1835
- D 945 aprile 1828, 1a edizione 1895 autografo in bella copia nell'Album del violinista Heinrich Panofka
- D 797 autunno 1823, il Lied è il nr.3 b delle musiche di scena per il Romantisches Schauspiel "Rosamunde, Fuerstin von Zypern", 1a edizione 1824, con accompagnamento di pianoforte (op. 26 n.1)
- D 672 ottobre 1819, 2 versioni, 1a edizione 1825 (2a versione, op. 36 n.2)
-

HEIDENRÖSLEIN D 257
(Johann Wolfgang von Goethe)

Sah ein Knab' ein Röslein stehn,
Röslein auf der Heiden,
War so jung und morgenschön,
Lief er schnell, es nah zu sehn,
Sah's mit vielen Freuden.
Röslein, Röslein, Röslein rot,
Röslein auf der Heiden.

Knabe sprach: Ich breche dich,
Röslein auf der Heiden!
Röslein sprach: Ich steche dich,
Dass du ewig denkst an mich,
Und ich will nicht leiden.
Röslein, Röslein, Röslein rot,
Röslein auf der Heiden.

Und der wilde Knabe brach
's Röslein auf der Heiden;
Röslein wehrte sich und stach,
Half ihm doch kein Weh und Ach,
Musst es eben leiden.
Röslein, Röslein, Röslein rot,
Röslein auf der Heiden.

ROSELLINA DELLA LANDA

Vide un ragazzo una rosellina,
rosellina della landa,
era così giovane e bella come il mattino,
corse svelto a vederla da vicino,
la guardò con molta gioia.
Rosellina, rosellina, rosellina rossa,
rosellina della landa.

Il ragazzo disse: "Io ti colgo,
rosellina della landa!".
Rosellina rispose: "Ed io ti pungo,
così che tu pensi sempre a me,
e non lo subirò".
Rosellina, rosellina, rosellina rossa,
rosellina della landa.

E il rude ragazzo colse
la rosellina della landa;
Rosellina si difese e punse,
nessun ohi o ahi le valsero,
purtroppo dovette subire.
Rosellina, rosellina, rosellina rossa,
rosellina della landa.

SCHLAFLIED D 527
(Johann Mayrhofer)

Es mahnt der Wald, es ruft der Strom:
"Du liebes Bübchen, zu uns komm!"
Der Knabe kommt, und staunend weilt,
Und ist von jedem Schmerz geheilt.

Aus Büschen flötet Wachtelschlag,
Mit ihren Farben spielt der Tag;
Auf Blümchen rot, auf Blümchen blau
Erglänzt des Himmels feuchter Tau.

Ins frische Gras legt er sich hin:
Läßt über sich die Wolken ziehn,
An seine Mutter angeschmiegt,
Hat ihn der Traumgott eingewiegt.

WIEGENLIED D 867
(Johann Gabriel Seidl)

Wie sich der Äuglein / Kindlicher Himmel,
Schlummerbelastet, / Lässig verschließt!
Schließe sie einst so, / Lockt dich die Erde:
Drinne ist Himmel, / Außen ist Lust!

Wie dir so schlafrot / Glühete die Wange!
Rosen aus Eden / Hauchten sie an:
Rosen die Wangen, / Himmel die Augen,
Heiterer Morgen, / Himmlischer Tag!

IL CANTO DEL SONNO

La foresta chiama, il fiume grida:
"Dolce bimbo, vieni a noi!"
Il bambino va, e meravigliato indugia,
ed è guarito da ogni dolore.

Il canto della quaglia echeggia dai cespugli,
con i loro colori gioca il giorno;
sui fiori rossi, sui fiori blu
brilla l'umida rugiada del cielo.

Egli si stende nell'erba fresca:
lascia che le nubi vaghino sopra di lui,
rannicchiato in seno a sua madre,
lo culla il dio dei sogni.

NINNANANNA

Come il cielo infantile degli occhietti,
pieni di sonno, dolcemente si chiude!
Chiudili così, nel giorno in cui la terra ti attirerà:
dentro c'è il cielo, fuori c'è la gioia!

Come ardono le tue guance nel sonno!
Le rose dell'Eden le hanno sfiorate:
rose le guance, cielo gli occhi,
sereno mattino, giorno divino!

Wie des Gelockes / Goldige Wallung
Kühlet der Schläfe / Glühenden Saum.
Schön ist das Goldhaar, / Schöner der Kranz drauf:

Träum du vom Lorbeer, / Bis er dir blüht.

Liebliches Mündchen, / Engel umweh'n dich,
Drinnen die Unschuld, / Drinnen die Lieb!
Wahre sie, Kindchen, / Wahre sie treulich!
Lippen sind Rosen, / Lippen sind Glut.

Wie dir ein Engel / Faltet die Händchen,
Falte sie einst so, / Gehst du zur Ruh'!
Schön sind die Träume, / Wenn man gebetet:
Und das Erwachen / Lohnt mit dem Traum.

GEHEIMES D 719 **(Johann Wolfgang von Goethe)**

Über meines Liebchens Äugeln
Stehn verwundert alle Leute
Ich, der Wissende, dagegen,
Weiß recht gut, was das bedeute.

Denn es heißt: ich liebe diesen
Und nicht etwa den und jenen.
Lasset nur, ihr guten Leute,
Euer Wundern, euer Sehnen!

Ja, mit ungeheuren Mächten
Blicket sie wohl in die Runde;
Doch sie sucht nur zu verkünden
Ihm die nächste süße Stunde.

Come le onde dorate dei tuoi ricci
rinfrescano l'orlo ardente delle tue tempie!
Belli i tuoi capelli d'oro,
più bella la ghirlanda su di essi:
sogna l'alloro, finché per te fiorirà.

Piccola dolce bocca, gli angeli ti stanno attorno,
all'interno l'innocenza, all'interno l'amore!
Conservali, fanciullo, conservali con fedeltà!
Le labbra sono rose, le labbra sono ardore.

Come un angelo congiunge le tue manine,
congiungile così, quando tu andrai alla pace!
Belli sono i sogni, quando si è pregato:
e con il sogno vale la pena il risveglio.

IL SEGRETO

Dinanzi all'occhieggiare della mia amata
ogni persona si meraviglia.
Invece io, che capisco,
so molto bene ciò che questo significa.

Perché ciò vuol dire: questo io amo,
e non quello o un altro ancora.
Lasciate perdere, brava gente,
il vostro stupore, le vostre brame!

Sì, con una forza nello sguardo senza pari
ella si guarda intorno;
ma intende solo annunciare,
a lui, la prossima dolce ora.

GANYMED D 544
(Johann Wolfgang von Goethe)

Wie im Morgenglanze
Du rings mich anglühst,
Frühling, Geliebter!
Mit tausendfacher Liebeswonne
Sich an mein Herz drängt
Deiner ewigen Wärm
Heilig Gefühl,
Unendliche Schöne!

Dass ich dich fassen möcht
In diesen Arm!

Ach, an deinem Busen
Lieg ich, schmachte,
Und deine Blumen, dein Gras,
Drängen sich an mein Herz.
Du kühlst den brennenden
Durst meines Busens,
Lieblicher Morgenwind!
Ruft drein die Nachtigall
Liebend nach mir aus dem Nebeltal.

Ich komm', ich komme!
Wohin? Ach, wohin?

Hinauf! Hinauf strebt's.
Es schweben die Wolken
Abwärts, die Wolken
Neigen sich der sehnenenden Liebe.
Mir! Mir!
In euerm Schosse
Aufwärts!
Umfangend umfängen!
Aufwärts an deinen Busen.
Alliebender Vater!

GANIMEDE

Come nel fulgido mattino
mi avvolgi ardente,
Primavera, mia amata!
In un'estasi d'amore, mille volte,
preme sul mio cuore
la sacra sensazione
del tuo eterno calore,
infinita bellezza!
Se ti potessi stringere
fra queste mie braccia!
Ahimè, sul tuo petto
giaccio struggendomi,
e i tuoi fiori, la tua erba,
premono sul mio cuore.
Tu dai refrigerio all'ardente
sete del mio petto,
dolce brezza del mattino!
E l'usignolo mi lancia
il suo tenero richiamo dalla valle nebbiosa.

Vengo, sì, vengo!
Ma dove? Oh, dove?

In alto! In alto sono sospinto!
Le nubi si librano
più in basso, le nubi
cedono al desideroso amore.
A me! A me!
Nel vostro grembo
in alto!
Abbracciato e abbracciando!
In alto sul tuo seno,
Padre, di infinito amore!

DER FISCHER D 225
(Johann Wolfgang von Goethe)

Das Wasser rauscht', das Wasser schwoll,
Ein Fischer saß daran,
Sah nach der Angel ruhevoll,
Kühl bis ans Herz hinan.
Und wie er sitzt und wie er lauscht,
Teilt sich die Flut empor:
Aus dem bewegten Wasser rauscht
Ein feuchtes Weib hervor.

Sie sang zu ihm, sie sprach zu ihm:
"Was lockst du meine Brut
Mit Menschenwitz und Menschenlist
Hinauf in Todesglut?
Ach wüßtest du, wie's Fischlein ist
So wohligh auf dem Grund,
Du stiegst herunter, wie du bist,
Und würdest erst gesund.

Labt sich die liebe Sonne nicht,
Der Mond sich nicht im Meer?
Kehrt wellenatmend ihr Gesicht
Nicht doppelt schöner her?
Lockt dich der tiefe Himmel nicht,
Das feuchtverklärte Blau?
Lockt dich dein eigen Angesicht
Nicht her in ew'gen Tau?"

Das Wasser rauscht', das Wasser schwoll,
Netz' ihm den nackten Fuß;
Sein Herz wuchs ihm so sehnsuchtsvoll,
Wie bei der Liebsten Gruß.
Sie sprach zu ihm, sie sang zu ihm;
Da war's um ihn geschehn;
Halb zog sie ihn, halb sank er hin
Und ward nicht mehr gesehn.

IL PESCATORE

L'acqua mugghiava, l'acqua si gonfiava,
un pescatore stava là,
guardava l'amo immobile,
freddo fino in fondo al cuore.
E mentre sedeva e mentre ascoltava,
il flutto si gonfiò e si divise:
dall'acqua turbolenta
si levò una ninfa d'acqua.

Ella cantò per lui, ella gli parlò:
"Perché alletti la mia specie
con umana astuzia e umano inganno,
a salire verso un calore letale?
Ah, se tu sapessi come il pesciolino
è felice, giù nel fondo,
scenderesti anche tu laggiù,
così come sei, e alla fine saresti risanato.

Forse che l'amato sole e la luna,
non trovano ristoro nel mare?
Il loro sembiante, per il respiro dei flutti,
non emerge due volte più bello?
Non ti attrae il cielo profondo,
l'umido azzurro trasfigurato?
Non ti alletta la tua stessa immagine
nell'eterna rugiada?"

L'acqua mugghiava, l'acqua si gonfiava,
lambendogli il piede nudo;
il suo cuore era gonfio di struggente nostalgia,
come per il saluto della sua amata.
Ella gli parlò, ella cantò per lui;
allora per lui fu la fine:
ella quasi lo trascinò, appena egli si immerse
e non fu mai più visto.

DASS SIE HIER GEWESEN D 775
(Friedrich Rückert)

Daß der Ostwind Dülte
Hauchet in die Lüfte,
Dadurch tut er kund,
Daß du hier gewesen.

Daß hier Tränen rinnen,
Dadurch wirst du innen,
Wär's dir sonst nicht kund,
Daß ich hier gewesen.
Schönheit oder Liebe,
Ob versteckt sie bliebe,
Dülte tun es und Tränen kund,
Daß sie hier gewesen.

BEI DIR ALLEIN! D 866/2
(Johann Gabriel Seidl)

Bei dir allein / Empfind'ich, daß ich lebe,
Daß Jugendmut mich schwellt,
Daß eine heit're Welt
Der Liebe mich durchbebe;
Mich freut mein Sein
Bei dir allein!

Bei dir allein / Weht mir die Luft so labend,
Dünkt mich die Flur so grün,
So mild des Lenzes Blüh'n,
So balsamreich der Abend,
So kühl der Hain,
Bei dir allein!

Bei dir allein / verliert der Schmerz sein Herbes,
Gewinnt die Freud an Lust!
Du sicherst meine Brust
Des angestammten Erbes;
Ich fühl' mich mein
Bei dir allein!

CHE LEI È STATA QUI!

Il vento dell'est fragranze
diffonde nell'aria,
e così fa sapere
che tu sei stata qui!

Qui scorrono lacrime,
e così tu saprai,
se altrimenti non ti fosse noto,
che io sono stato qui!
Sebbene bellezza o amore
possano restare celati,
fragranze e lacrime rivelano
che lei è stata qui!

SOLO VICINO A TE!

Solo vicino a te mi sento vivo,
diventa più intenso l'ardore giovanile,
sento che un mondo sereno
di amore mi fa fremere;
io sono felice di esistere
solo vicino a te!

Solo vicino a te soffia una brezza così soave,
la prateria mi appare così verde,
così dolce il fiorire della primavera,
così fragrante la sera,
così fresco il bosco,
solo vicino a te!

Solo vicino a te il dolore perde di asprezza,
la gioia aumenta di dolcezza!
Tu rendi più sicuro il mio cuore
sul suo naturale retaggio;
sento di essere me stesso
solo vicino a te!

DER SCHIFFER D 536
(Johann Mayrhofer)

Im Winde, im Sturme befahr' ich den Fluß,
Die Kleider durchweicht der Regen im Guß;
Ich peitsche die Wellen mit mächtigem Schlag,
Erhoffend, erhoffend mir heiteren Tag.

Die Wellen, sie jagen das ächzende Schiff,
Es drohet der Strudel, es drohet das Riff.
Gesteine entkollern den felsigen Höh'n,
Und Tannen erseufen wie Geistergestöhn.

So mußte es kommen, ich hab es gewollt,
Ich hasse ein Leben behaglich entrollt;
Und schlängen die Wellen den ächzenden Kahn,
Ich priese doch immer die eigene Bahn.

Drum tose des Wassers ohnmächtiger Zorn,
Dem Herzen entquillet ein seliger Born,
Die Nerven erfrischend - o himmlische Lust!
Dem Sturme zu trotzen mit männlicher Brust!

WILLKOMMEN UND ABSCHIED D 767
(Johann Wolfgang von Goethe)

Es schlug mein Herz, geschwind zu Pferde!
Es war getan fast eh' gedacht;
Der Abend wiegte schon die Erde,
Und an den Bergen hing die Nacht;
Schon stand im Nebelkleid die Eiche,
Ein aufgetürmter Riese, da,
Wo Finsternis aus dem Gesträuche
Mit hundert schwarzen Augen sah!

IL BARCAIOLO

Nel vento, nella tempesta io percorro il fiume,
gli abiti madidi per gli scrosci di pioggia;
sferzo le onde con colpi potenti,
sperando, sperando in giorni migliori.

Incalzano le onde la barca scricchiolante,
minaccia il gorgo, minaccia la scogliera.
Precipitano massi dalle alture rocciose,
sospirano gli abeti come spettri gementi.

Dovevo giungere a questo, questo volevo,
odio una vita che scorre nelle comodità;
e se le onde divorassero la barca mal ridotta,
esalterei ancora la strada che ho scelto.

Perciò infuri la rabbia impotente dell'acqua,
dal mio cuore zampilla una fonte di beatitudine,
ristorandomi i nervi - o gioia celestiale!
Sfidare la tempesta con cuore virile!

FELICE ARRIVO E COMMIATO

Mi batteva il cuore. Presto, a cavallo!
Detto, fatto!
La sera già cullava la terra,
e la notte avvolgeva le montagne;
già si ergeva in un brumoso manto la quercia,
un gigante torreggiante, là,
dove l'oscurità dai cespugli
con cento occhi neri volgeva lo sguardo!

Der Mond von einem Wolkenhügel
Sah kläglich aus dem Duft hervor,
Die Winde schlangen leise Flügel,
Umsausten schauerlich mein Ohr;
Die Nacht schuf tausend Ungeheuer;
Doch frisch und fröhlich war mein Mut:
In meinen Adern welches Feuer!
In meinem Herzen welche Glut!

Dich sah ich und die milde Freude
Floß von dem süßen Blick auf mich,
Ganz war mein Herz an deiner Seite,
Und jeder Atemzug für dich.
Ein rosenfarbnes Frühlingswetter
Umgab das liebe Gesicht,
Und Zärtlichkeit für mich - Ihr Götter!
Ich hofft' es, ich verdient' es nicht!

Doch ach! schon mit der Morgensonne
Verengt der Abschied mir das Herz:
In deinen Küssen, welche Wonne!
In deinem Auge, welcher Schmerz!
Ich ging, du standst und sahst zur Erden,
Und sahst mir nach mit nassem Blick:
Und doch, welch Glück geliebt zu werden!
Und lieben, Götter, welch ein Glück!

La luna da un banco di nubi
guardava mesta attraverso la foschia,
i venti sommessamente agitavano le ali,
fischiavano lugubri nelle mie orecchie;
la notte creava mille mostri;
ma il mio animo era allegro e gioioso:
che fuoco nelle mie vene!
Che ardore nel mio cuore!

Ti vidi, e una tenera gioia
dal tuo dolce sguardo flui su di me,
tutto il mio cuore era con te
e ogni mio respiro era per te.
Una rosea stagione primaverile
circondava il tuo bel viso,
e tenerezza per me - o dèi!
Questo avevo sperato, ma non lo meritavo!

Ma già! con il sole del mattino
il commiato opprime il mio cuore;
che delizia nei tuoi baci,
che dolore nei tuoi occhi!
Me ne andai, tu rimanesti e abbassasti lo sguardo,
e guardasti dietro di me con gli occhi lucidi:
eppure, che felicità essere amati!
E, o dèi, che felicità amare!

DER WANDERER D 489

(Georg Philipp Schmidt von Lübeck)

Ich komme vom Gebirge her,
Es dampft das Tal, es braust das Meer.
Ich wandle still, bin wenig froh,
Und immer fragt der Seufzer: - wo?

Die Sonne dünkt mich hier so kalt,
Die Blüte welk, das Leben alt,
Und was sie reden, leerer Schall -,
Ich bin ein Fremdling überall.

Wo bist du, mein geliebtes Land,
Gesucht, geahnt, und nie gekannt?
Das Land, das Land, so hoffnungsgrün,
Das Land, wo meine Rosen blühn,
Wo meine Freunde wandelnd gehn,
Wo meine Toten auferstehn,
Das Land, das meine Sprache spricht,
O Land, wo bist du?

Ich wandle still, bin wenig froh,
Und immer fragt der Seufzer, - wo?
Im Geisterhauch tönt's mir zurück,
"Dort, wo du nicht bist, dort ist das Glück!"

IM WALDE D 834

(Ernst Schulze)

Ich wand're über Berg und Tal
Und über grüne Heiden,
Und mit mir wandert meine Qual,
Will nimmer von mir scheiden;
Und schiff't' ich auch durch's weite Meer,
Sie käm' auch dort wohl hinterher.

IL VIANDANTE

Vengo dalla montagna,
la valle esala vapori, il mare infuria.
Vago silenzioso, ben poco felice,
e sempre mi domando sospirando: - dove?

Qui il sole mi sembra così freddo,
i fiori appassiti, la vita vecchia
e ciò che dicono gli uomini, vacuo rumore;
sono straniero dappertutto.

Dove sei, mio adorato paese,
cercato, sognato e mai conosciuto?
La terra, la terra così verde di speranze,
la terra dove fioriscono le mie rose,
dove camminano i miei amici,
dove risorgono i miei morti,
il paese, che parla la mia lingua,
o paese, dove sei?

Vago silenzioso, ben poco felice,
e sempre mi domando sospirando: - dove?
Una voce misteriosa mi risponde,
"Là, dove tu non sei, là è la felicità."

NELLA FORESTA

Vago per monti e valli
e per le verdi brughiere,
e con me vaga il mio tormento,
che da me mai vuole separarsi;
e dovessi navigare per l'immenso mare,
anche laggiù mi seguirebbe la mia pena.

Wohl blüh'n viel Blumen auf der Flur,
Die hab' ich nicht gesehen,
Denn eine Blume seh' ich nur
Auf allen Wegen stehen;
Nach ihr hab' ich mich oft gebückt
Und doch sie nimmer abgepflückt.

Die Bienen summen durch das Gras
Und hängen an den Blüten;
Das macht mein Auge trüb' und naß,
Ich kann mir's nicht verbieten.
Ihr süßen Lippen, rot und weich,
Wohl hing ich nimmer so an euch!

Gar lieblich singen nah und fern
Die Vögel auf den Zweigen;
Wohl säng' ich mit den Vögeln gern,
Doch muß ich traurig schweigen;
Denn Liebeslust und Liebespein,
Die bleiben jedes gern allein.

Am Himmel seh' ich flügelstern
Die Wolken weiter ziehen,
Die Welle rieselt leicht und hell,
Muß immer nah'n und fliehen.
Doch haschen, wenn's vom Winde ruht,
Sich Wolk' und Wolke, Flut und Flut.

Ich wand're hin, ich wand're her,
Bei Sturm und heiter'n Tagen,
Und doch erschau' ich's nimmermehr
Und kann es nicht erjagen.
Oh! Liebessehnen, Liebesqual,
Wann ruht der Wanderer einmal?

Sebbene molti fiori sboccino sui prati,
io non li ho visti,
perché non vedo che un fiore
spuntare su ogni sentiero;
mi sono spesso chinato su di esso
ma non l'ho mai raccolto.

Le api ronzano nell'erba
e indugiano sui fiori;
questo mi offusca di lacrime gli occhi,
ma non me lo posso impedire.
Dolci sue labbra, rosse e tenere,
così mai ho indugiato su di voi!

Vicino e lontano cantano dolcemente
gli uccelli sui rami;
anch'io desidererei cantare con gli uccelli,
ma devo mantenere un triste silenzio;
perché le gioie e le pene d'amore
preferiscono rimanere sole.

Nel cielo vedo le nubi
di continuo passare veloci,
le onde si increspano leggere e chiare,
devono sempre avvicinarsi e fuggire.
Eppure, quando si placa il vento, si afferrano
nubi con nubi, onde con onde.

Vago qui e vago là,
attraverso la tempesta e giorni sereni,
e così non la guarderò mai più,
e non la cercherò mai più.
Oh! amore struggente, amore tormentato,
quando troverà pace il vagabondo?

WANDRERS NACHTLIED D 224
(Johann Wolfgang von Goethe)

Der du von dem Himmel bist,
Alles Leid und Schmerzen stillst,
Den, der doppelt elend ist,
Doppelt mit Erquickung füllst,
Ach! ich bin des Treibens müde!
Was soll all der Schmerz und Lust?
Süßer Friede,
Komm, ach komm in meine Brust!

DER EINSAME D 800
(Karl Gottlieb Lappe)

Wann meine Grillen schwirren,
Bei Nacht, am spät erwärmten Herd,
Dann sitz' ich mit vergnügtem Sinn
Vertraulich zu der Flamme hin,
So leicht, so unbeschwert.

Ein trautes, stilles Stündchen
Bleibt man noch gern am Feuer wach,
Man schürt, wann sich die Lohe senkt,
Die Funken auf und sinnt und denkt:
Nun abermal ein Tag!

Was Liebes oder Leides
Sein Lauf für uns daher gebracht,
Es geht noch einmal durch den Sinn;
Allein das Böse wirft man hin,
Es störe nicht die Nacht.

Zu einem frohen Traume
Bereitet man gemacht sich zu,
Wann sorgelos ein holdes Bild
Mit sanfter Lust die Seele füllt,
Ergibt man sich der Ruh.

CANTO NOTTURNO DEL VIANDANTE

Tu che sei del cielo,
che plachi ogni dolore ed ogni pena,
e colui, che è doppiamente misero,
colmi di duplice ristoro,
ah, io sono stanco di questo trascinarci!
A che scopo tutto il dolore e la gioia?
Dolce pace,
vieni, ah vieni nel mio petto!

IL SOLITARIO

Quando i miei grilli cantano,
di notte, accanto al focolare dagli ultimi bagliori,
lì me ne sto con animo felice
vicino alla fiamma familiare,
così allegro, senza preoccupazioni.

Per una dolce ora di pace
è piacevole indugiare accanto al fuoco,
attizzando le braci quando la fiamma si smorza,
riflettendo e pensando:
passato è un altro giorno!

E la gioia o il dolore
che ci ha portato il suo corso,
ci tornano ancora in mente;
ma la cattiva sorte è scartata,
che non disturbi la notte.

Ad un piacevole sogno
nella tranquillità ci si prepara.
Quando in pace una graziosa immagine
colma l'animo di delicato piacere,
ci si abbandona al riposo.

O wie ich mir gefalle
In meiner stillen Ländlichkeit!
Was in dem Schwarm der lauten Welt
Das irre Herz gefesselt hält,
Gibt nicht Zufriedenheit.

Zirpt immer, liebe Heimchen
In meiner Klause, eng und klein.
Ich duld' euch gern: ihr stört mich nicht.
Wann euer Lied das Schweigen bricht,
Bin ich nicht ganz allein.

DER WINTERABEND D 938 (Karl Gottfried von Leitner)

Es ist so still, so heimlich um mich.
Die Sonn' ist unten, der Tag entwich.
Wie schnell nun heran der Abend graut.
Mir ist es recht, sonst ist mir's zu laut.
Jetzt aber ist's ruhig, es hämmert kein Schmied,
Kein Klempner, das Volk verlief, und ist müd;
Und selbst, daß nicht raßle der Wagen Lauf,
Zog Decken der Schnee durch die Gassen auf.
Wie tut mir so wohl der selige Frieden!
Da sitz ich im Dunkeln, ganz abgeschieden.
So ganz für mich. Nur der Mondenschein
Kommt leise zu mir ins Gemach.
Er kennt mich schon und läßt mich schweigen.
Nimmt nur seine Arbeit, die Spindel, das Gold,
Und spinnet stille, webt und lächelt hold,
Und hängt dann sein schimmerndes Schleiertuch
Ringsum an Gerät und Wänden aus.
Ist gar ein stiller, ein lieber Besuch,
Macht mir gar keine Unruh im Haus.
Will er bleiben, so hat er Ort,
Freut's ihn nimmer, so geht er fort.

Oh, come sono felice
della mia tranquilla vita rustica!
Ciò che nel tumulto del mondo in fermento
tiene incatenato il cuore impazzito,
non reca appagamento.

Cantate ancora, cari grilli,
nella mia piccola, stretta stanza.
Non mi annoia ascoltarvi: non mi disturbate.
Quando il vostro canto spezza il silenzio,
allora non sono completamente solo.

SERA INVERNALE

Intorno a me, tutto è così tranquillo ed intimo.
Il sole è tramontato, il giorno si è concluso.
E ora rapidamente si fa grigia la sera.
Come sto bene, senza più rumore.
Ora è silenzio, non martellano più il fabbro
e lo stagnino; la gente è stanca e si ritira.
Pure la neve, per fare tacere lo sferragliare dei carri,
ha posato un manto sulle strade.
Quanto mi è cara questa santa pace!
Siedo qui nell'oscurità, in tutta solitudine,
solo con me stesso. Solamente il chiarore della luna,
entra dolcemente nella mia stanza.
La luna mi conosce bene e mi lascia tacere,
prende solo il suo lavoro, il fuso, l'oro,
e fila in silenzio, tesse e sorride graziosamente,
poi appende il suo velo scintillante
sulla mobilia e sui muri tutt'intorno.
È una visitatrice amata e silenziosa,
che non mi dà nessun disturbo nella casa.
Se le piace restare, c'è spazio,
se non vi trova gioia, se ne va via.

Ich sitze dann stumm in Fenster gern',
Und schaue hinauf in Gewölk und Stern.
Denke zurück, ach weit, gar weit,
In eine schöne, verschwund'ne Zeit.
Denk' an sie, an das Glück der Minne,
Seufze still, und sinne, und sinne.

HERBST D 945 (Ludwig Rellstab)

Es rauschen die Winde
So herbstlich und kalt;
Verödet die Fluren,
Entblättert der Wald.
Ihr blumigen Auen!
Du sonniges Grün!
So welken die Blüten
Des Lebens dahin.

Es ziehen die Wolken
So finster und grau;
Verschwunden die Sterne
Am himmlischen Blau!
Ach wie die Gestirne
Am Himmel entflieh'n,
So sinket die Hoffnung
Des Lebens dahin!

Ihr Tage des Lenzes
Mit Rosen geschmückt,
Wo ich die Geliebte
Ans Herze gedrückt!
Kalt über den Hügel
Rauscht, Winde, dahin!
So sterben die Rosen
Der Liebe dahin!

Allora mi piace sedere, silenzioso, alla finestra,
e alzo gli occhi alle nubi e alle stelle.
Ripenso a molto, molto tempo fa,
ad un bel passato svanito.
Penso a lei, alle gioie dell'amore,
dolcemente sospiro, e medito, medito.

AUTUNNO

Il vento soffia
così autunnale e freddo;
i prati sono spogli,
il bosco è privo di fronde.
Voi prati in fiore!
Tu verde assolato!
Così i fiori della vita
in fretta avvizziscono.

Le nubi vagano,
così scure e grigie;
le stelle sono svanite
nel blu celeste!
Ah, come le stelle
svaniscono nel cielo,
così la speranza di vita
in fretta svanisce!

Voi giornate di primavera
ornate di rose,
quando stringevo
al petto la mia amata!
Freddi, sulla collina,
spirate veloci, o venti!
Così in fretta muoiono
le rose dell'amore!

**Romanze aus „Rosamunde“
DER VOLLMOND STRAHLT AUF BERGESHÖHN D 797
(Wilhelmina Christiane von Chèzy)**

Der Vollmond strahlt auf Bergeshöhn –
Wie hab'ich dich vermißt!
Du süßes Herz! es ist so schön,
Wenn treu die Treue küßt!

Was frommt des Maien holde Zier?
Du warst mein Frühlingsstrahl!
Licht meiner Nacht, o lächle mir
Im Tode noch einmal!

Sie trat hinein beim Vollmondschein,
Sie blickte himmelwärts;
"Im Leben fern, im Tode dein!"
Und sanft brach Herz an Herz.

**NACHTSTÜCK D 672
(Johann Mayrhofer)**

Wenn über Berge sich der Nebel breitet,
Und Luna mit Gewölken kämpft,
So nimmt der Alte seine Harfe, und schreitet,
Und singt waldeinwärts und gedämpft:

Du heil'ge Nacht:
Bald ist's vollbracht,
Bald schlaß'ich ihn, den langen Schlummer,
Der mich erlöst von allem Kummer.

Die grünen Bäume rauschen dann:
Schlaf süß, du guter, alter Mann.
Die Gräser lispeln wankend fort:
Wir decken seinen Ruheort,
Und mancher liebe Vogel ruft:
O laßt ihn ruh'n in Rasengruft!
Der Alte horcht, der Alte schweigt,
Der Tod hat sich zu ihm geneigt.

**Romanza da „Rosamunde“
SPLENDE LA LUNA PIENA
SULLA CIMA DEI MONTI**

Splende la luna piena sulla cima dei monti –
Quanto ho sentito la tua mancanza!
Tu, dolce cuore! è così bello,
quando la fedeltà fedelmente bacia!

A cosa giovano a me i leggiadri ornamenti del maggio?
Eri tu il mio raggio di primavera!
Luce della mia notte, sorridimi
ancora una volta nel momento della morte!

Entrò nel chiarore della luna piena,
e rivolse lo sguardo al cielo;
"Lontano in vita, tuo nella morte!"
E con dolcezza cuore s'infranse su cuore.

NOTTURNO

Quando sui monti si spande la nebbia
e Luna combatte con le nubi,
allora il vecchio prende la sua arpa, e s'incammina,
inoltrandosi nel bosco, e canta sommessamente:

Tu, notte santa!
presto sarà finita,
presto mi addormenterò nel lungo sonno,
che mi libera da ogni pena.

Allora i verdi alberi stormiscono:
Dormi pure tranquillo, buon vecchio;
anche i fili d'erba, vibrando, bisbigliano:
noi copriremo proteggendolo il luogo del suo riposo;
e più di un uccellino fa risuonare il suo canto:
oh, fatelo riposare nella sua tomba del prato!
Il vecchio ascolta, il vecchio è silenzioso,
la morte lo ha attratto a sé.

DISCOGRAFIA

F. SCHUBERT

"Willkommen und Abschied"

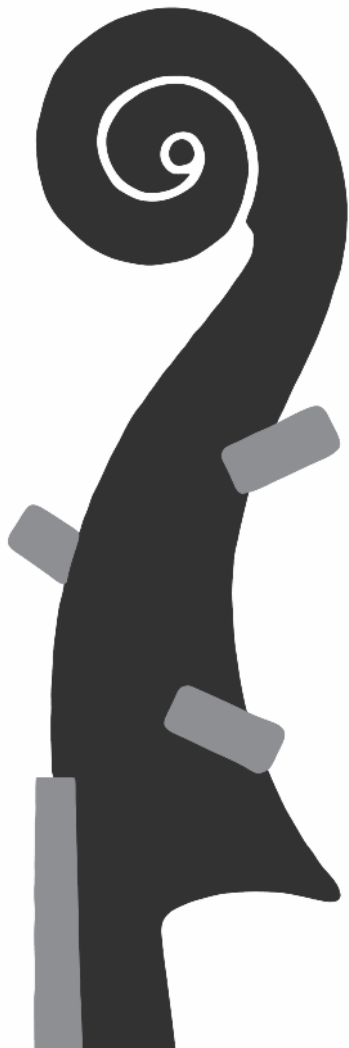
W. Gura, C. Berner (fortepiano) HM

Lieder su testi di Goethe

D. Fischer-Dieskau, J. Demus	DGG
M. Goerner, A. Haefliger	Decca
C. Pregardien, A. Staier (fortepiano)	DHM
U. Bästlein, S. Laux	Naxos
R. Ziesak, U. Eisenlohr	Naxos
A. Auger, W. Olbertz	Berlin
T. Félix, P. Badura-Skoda	Arcana
P. Schreier, W. Olbertz	Eurodisc
C. Schäfer, G.J ohnson	Hyperion

Lieder su testi di Mayrhofer

C. Pregardien, A. Staier (fortepiano)	DHM
C. Hauptmann, S. Laux	Naxos
W. Holzmair, G. Wyss	Tudor



PROSSIMI CONCERTI

DOMENICA IN MUSICA

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

Domenica 14 febbraio 2016 ore 11,00

GENNARO CARDAROPOLI, violino

ROBERTO AROSIO, pianoforte

Premio Claudio Abbado 2015, XI Edizione Premio nazionale delle Arti MIUR/AFAM – Vincitore della sezione violino

J. Brahms: Scherzo dalla Sonata F.A.E.

E. Grieg: Sonata op. 45

M. de Falla: Danza spagnola da “La vida breve”

N. Paganini: Introduzione e Variazioni sopra “Nel cor più non mi sento” per violino solo

C. Saint-Saëns: Introduzione e Rondò Capriccioso op. 25

59ª Stagione concertistica 2015/2016

Giovedì 18 febbraio 2016 ore 20,15 - **ciclo B**

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO LYSKAMM, archi

MIRIAM CALDARINI, clarinetto

MICHELE FATTORI, fagotto

ELISA BOGNETTI, corno

ADRIANO PICCIONI, contrabbasso

F. Schubert: Quartettsatz in do min. e Ottetto op. 166